

Banca Mondiale e Sanità, relazioni pericolose

Il tema. La strategia della Banca Mondiale nell'ambito della politica sanitaria, troppo improntata a favorire il mercato e le compagnie private, sta suscitando le più vive perplessità nell'ambiente medico-scientifico. L'autorevole rivista *Lancet* prova a tracciare un bilancio degli ultimi anni.

Le accuse. David McCoy del Department of Epidemiology and Public Health dell'University College of London spiega: "Diversamente dal passato, ora la Banca Mondiale opera in uno scenario internazionale affollato da entità come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNICEF, la Bill & Melinda Gates Foundation. Questo l'ha portata a 'fare un passo indietro' e a riassetare il suo ruolo, puntando a diventare l'agenzia globale guida per le politiche di sviluppo dei sistemi sanitari, e suggerendo nemmeno troppo velatamente che OMS e UNICEF dovrebbero cederle parte del raggio d'azione concentrandosi piuttosto sugli aspetti tecnici della gestione delle patologie e delle terapie a livello mondiale". Naturalmente il maggiore impegno economico di un colosso come la Banca Mondiale non può che far piacere, in linea generale, ma McCoy mette i puntini sulle i: "I programmi strutturali portati avanti dai vertici della Banca Mondiale hanno generato gravi problemi nei Paesi in via di sviluppo. Si è proceduto alla continua e sistematica promozione di politiche orientate al mercato, suggerendo una visione della Sanità pubblica come commercio di servizi e strutture. Questo è davvero preoccupante". Il *Lancet* dichiara guerra senza mezzi termini al Presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz, chiedendone le immediate dimissioni allo scopo di ricostruire una qualche credibilità per l'agenzia internazionale, una credibilità minata irreparabilmente – secondo la rivista britannica – dalle scelte eticamente e politicamente discutibili della sua dirigenza.

Bibliografia. McCoy D. The World Bank's new health strategy: reason for alarm? *The Lancet* 2007; 369: 1499-1501, DOI:10.1016/S0140-6736(07)60688-6.

A cura de Il Pensiero Scientifico Editore